vista a qualsiasi criterio di equità e di obiettività. Non eccediamo nella reazione; ma teniamo conto dell'esperienza.

L'Italia già, di fatto, per la presentazione del *memorandum* degli alleati e dell'associato, il 9 dicembre scorso era stata esclusa dal Consiglio Supremo.

Invero le tre altre grandi potenze, assumendo in suo confronto una veste di superiore autorità ammonitrice, avevano messo l'Italia in una posizione ingiusta ed assurda di subordinazione di fronte a loro.

Di questa posizione dannosa e mortificatrice, che bastava per sè sola a dover farci dichiarare irricevibile il *memorandum*, e che costituiva in sè un elemento di danno maggiore dello stesso contenuto ostile del *memorandum* medesimo, il Governo italiano mostrò di non accorgersi. Ma la politica seguita di poi ha sensibilmente aggravato tale nuova situazione d'inferiorità. La politica seguita di poi è arrivata a questa conseguenza assolutamente non immaginabile e inaspettata: essa ha condotto il signor Trumbic a prendere il posto di arbitro lasciato vacante dal presidente Wilson!

Le Potenze alleate hanno ottenuto dall'Italia tutte le possibili rinunzie e le hanno offerte alla Jugoslavia; e questa le ha rifiutate. Ma un'ultima posizione di dignità (è giustizia riconoscerlo) era stata ancora salvata a Parigi dal nostro Governo. Per impedire che i Jugoslavi balcanicamente ricominciassero il loro solito gioco di acquisire le rinunzie nostre in loro favore e poi di chiudersi in un atteggiamento di intransigenza, costringendoci infine, per amore di pace, a ulteriori e sempre più gravi concessioni, l'onorevole Nitti giustamente